Click Here

# Susan denham competenza emotiva

Per competenza emotiva si intende l’insieme delle abilità che consentono di mantenere o cambiare le transazioni con l’ambiente in modo efficace e socialmente appropriato (Saarni,1999). Ma cosa vuol dire, di fatto, possedere una buona “competenza emotiva”? Significa saper esprimere adeguatamente le proprie emozioni in base alle circostanze, saperle riconoscer negli altri, essere consapevoli di quello che si prova, sapergli dare un nome, essere capaci di entrare in risonanza empatica con le emozioni altrui senza esserne sopraffatti, ed essere in grado di utilizzare strategie di regolazione per modulare la propria esperienza così come la propria espressione emotiva. Secondo Denham (1998) la competenza emotiva può essere ricondotta a tre componenti principali e interconnesse: l’espressione, la comprensione e la regolazione delle emozioni. L’espressione delle emozioni rappresenta un aspetto rilevante della comunicazione non verbale. Tutti noi, infatti, manifestiamo esteriormente i nostri stati emotivi anche senza usare le parole. Per esempio, la gioia di un bambino nel vedere tornare la madre dopo una separazione momentanea, trapela dalla sua espressione del volto e dalla sua gestualità. Questi segnali non verbali costituiscono una specie di codice che permette non solo di trasmettere i propri vissuti emotivi ma anche di riconoscerli negli altri. La comprensione delle emozioni è ciò che ci rende consapevoli delle nostre emozioni e che ci permette di riconoscerle in noi e negli altri, e di dargli un nome. Ad esempio, quando i bambini mostrano di aver capito che il papà arrabbiato sta per rimproverarli, significa che riconoscono nell’altro la presenza di stati emotivi che guidano i loro comportamenti. Nel corso dello sviluppo, i bambini imparano a conoscere la natura e le cause delle emozioni, grazie alle esperienze personali, allo sviluppo cognitivo e alla socializzazione emotiva. Per regolazione delle emozioni si intende l’insieme dei processi utilizzati per gestire le emozioni. Grazie a essi possiamo attingere alle nostre risorse per far fronte alle diverse situazioni nel modo più efficace. Per esempio, un bambino per non rattristarsi può mettersi a giocare o pensare a un’esperienza piacevole. All’inizio la regolazione delle emozioni è guidata principalmente dall’adulto poi, grazie alla relazione con lui, nel corso dello sviluppo il bambino acquisisce una propria capacità di autoregolazione delle emozioni. Tutto questo può essere insegnato e appreso, ciò significa che la competenza emotiva si può sviluppare e può migliorare, e in questo gli adulti di riferimento (genitori, insegnanti, educatori, psicologi) rivestono un ruolo importante. Infatti, il modo in cui l'adulto si prende cura e gestisce le emozioni nel rapporto con il bambino influisce profondamente sullo sviluppo della competenza emotiva e su come il bambino riuscirà a regolare le proprie emozioni in modo socialmente adeguato ed efficace (Kaye, 1982; Sroufe, 1995). Questo sito utilizza i cookie per migliorare la tua esperienza. Daremo per scontato che tu sia d'accordo, ma puoi annullare l'autorizzazione se lo desideri. Accetta Di più This engaging, authoritative text synthesizes a vast body of research on how young children develop the ability to understand, express, and manage their emotions, as well as the impact of these capacities on relationships, school readiness, and overall well-being. Illustrated with vivid vignettes, the book explains specific ways that parents, teachers, and education systems can foster or hinder emotional competence, and reviews relevant assessments and interventions. Compelling topics include emotion regulation as both product and process, cultural variations in emotion socialization, the expression of empathy and self-conscious emotions, risk factors for delays in emotional development, and connections between emotional competence and social–emotional learning (SEL). Almost entirely new, this book replaces Susanne A. Denham's influential earlier work, Emotional Development in Young Children.  La natura sociale e relazionale sul costrutto delle emozioni portò Susan Denham a ridefinire il concetto di competenza emotiva come: «quell'insieme di capacità che riguardano l'espressione, la comprensione e la regolazione delle emozioni in sé e negli altri; la competenza socioaffettiva o emotivo-sociale è la comunicazione efficace delle proprie emozioni, l'interpretazione corretta delle emozioni altrui e la relativa risposta coerente guidata dalla consapevolezza, accettazione e gestione dei propri affetti (2007, p. 620).» La competenza emotiva è il risultato integrativo tra fattori interni ed esterni. I fattori interni riguardano principalmente le capacità cognitive e comunicative che consentono ai bambini una miglior comprensione del mondo sociale e delle emozioni che emergono dalla continua interazione con esso. I bambini con sviluppate capacità cognitive sono in grado di percepire più facilmente come un'altra persona potrebbe sentirsi emotivamente nella stessa situazione, così come possedere buone capacità verbali facilitano una miglior comprensione delle emozioni. In aggiunta, anche il temperamento è un fattore interno determinante della competenza emotiva: un temperamento difficile, con alta reattività e lenta adattabilità creerà maggiori difficoltà nella regolazione emotiva. Al contrario, un temperamento facile con minor grado di reattività, maggior adattabilità e un umore tendenzialmente piacevole consentirà una maggior regolazione emotiva. I fattori esterni della competenza emotiva riguardano: i processi di socializzazione appartenenti all'apprendimento di un modello culturale di riferimento, i processi derivanti dall'esperienza, i sistemi di credenze e gli stili genitoriali. La socializzazione delle emozioni è, nel bambino, un costrutto relazionale quotidiano frutto delle interazioni con i genitori, i parenti, i pari, gli insegnanti. All'osservazione di un comportamento seguono la sua elaborazione, l'apprendimento e la nuova espressione. L'esposizione a un particolare profilo di emozioni può promuovere l'esperienza dei bambini e la manifestazione delle stesse emozioni specifiche. Ad esempio, l'espressione emotiva negativa di una madre con il figlio può determinarne la ri-espressione emotiva negativa del bambino nei confronti dei pari. Invece, un insegnante di scuola materna che mostra felicità e interesse per i suoi bambini fornirà sostegno nell'espressione di un comportamento esemplare negli alunni. Il modellamento emotivo dei bambini e l'esposizione non troppo intensa e persistente alle emozioni ne consente una maggior comprensione, elaborazione ed espressione, favorendo l'acquisizione di una buona competenza sociale. Le reazioni alle manifestazioni emotive dei bambini quali l'incoraggiamento, il sostegno, la vicinanza, la punizione e il distacco incidono sulla competenza emotiva: genitori che minimizzano, ignorano o respingono le emozioni dei bambini hanno maggiori probabilità di assistere a manifestazioni più tristi e timorose, mentre nei genitori che adottano strategie di ri-focalizzazione dell'attenzione e di riformulazione cognitiva si osservano risposte meno rabbiose e tristi dopo una delusione. Riprendendo dal modello di Eisenberg, i fattori culturali incidono sull'organizzazione della competenza emotiva nei bambini. […] Per competenza emotiva si intende l’insieme delle abilità che consentono di mantenere o cambiare le transazioni con l’ambiente in modo efficace e socialmente appropriato (Saarni,1999). Ma cosa vuol dire, di fatto, possedere una buona “competenza emotiva”? Significa saper esprimere adeguatamente le proprie emozioni in base alle circostanze, saperle riconoscer negli altri, essere consapevoli di quello che si prova, sapergli dare un nome, essere capaci di entrare in risonanza empatica con le emozioni altrui senza esserne sopraffatti, ed essere in grado di utilizzare strategie di regolazione per modulare la propria esperienza così come la propria espressione emotiva. Secondo Denham (1998) la competenza emotiva può essere ricondotta a tre componenti principali e interconnesse: l’espressione, la comprensione e la regolazione delle emozioni. L’espressione delle emozioni rappresenta un aspetto rilevante della comunicazione non verbale. Tutti noi, infatti, manifestiamo esteriormente i nostri stati emotivi anche senza usare le parole. Per esempio, la gioia di un bambino nel vedere tornare la madre dopo una separazione momentanea, trapela dalla sua espressione del volto e dalla sua gestualità. Questi segnali non verbali costituiscono una specie di codice che permette non solo di trasmettere i propri vissuti emotivi ma anche di riconoscerli negli altri. La comprensione delle emozioni è ciò che ci rende consapevoli delle nostre emozioni e che ci permette di riconoscerle in noi e negli altri, e di dargli un nome. Ad esempio, quando i bambini mostrano di aver capito che il papà arrabbiato sta per rimproverarli, significa che riconoscono nell’altro la presenza di stati emotivi che guidano i loro comportamenti. Nel corso dello sviluppo, i bambini imparano a conoscere la natura e le cause delle emozioni, grazie alle esperienze personali, allo sviluppo cognitivo e alla socializzazione emotiva. Per regolazione delle emozioni si intende l’insieme dei processi utilizzati per gestire le emozioni. Grazie a essi possiamo attingere alle nostre risorse per far fronte alle diverse situazioni nel modo più efficace. Per esempio, un bambino per non rattristarsi può mettersi a giocare o pensare a un’esperienza piacevole. All’inizio la regolazione delle emozioni è guidata principalmente dall’adulto poi, grazie alla relazione con lui, nel corso dello sviluppo il bambino acquisisce una propria capacità di autoregolazione delle emozioni. Tutto questo può essere insegnato e appreso, ciò significa che la competenza emotiva si può sviluppare e può migliorare, e in questo gli adulti di riferimento (genitori, insegnanti, educatori, psicologi) rivestono un ruolo importante. Infatti, il modo in cui l'adulto si prende cura e gestisce le emozioni nel rapporto con il bambino influisce profondamente sullo sviluppo della competenza emotiva e su come il bambino riuscirà a regolare le proprie emozioni in modo socialmente adeguato ed efficace (Kaye, 1982; Sroufe, 1995). Ask the publishers to restore access to 500,000+ books. Social and emotional development of children Dr. Susanne Denham is now retired from George Mason University; she holds the position of Emeritus University Professor of Psychology. She is an applied developmental psychologist with particular expertise in the social and emotional development of children.  After graduating Summa Cum Laude from Western Maryland College, Dr. Denham went on to receive her MA from the Johns Hopkins University and her doctorate from the University of Maryland Baltimore County. Prior to coming to George Mason University in 1985, Dr. Denham was an instructor at the University of Maryland, College Park and has been a Guest Scientist at the National Institute of Mental Health Developmental Psychology Laboratory. Apart from using her experience as a mother, which helped motivate her to initiate and explore her research on emotion and development in children, Dr. Denham has also used her 11 years of hands-on experience as a school psychologist to aid in her research She has been funded by the National Institutes of Mental Health, National Institute for Child Health and Human Development (in partnership with Head Start and the Administration for Children and Families), the W.T. Grant Foundation, the John Templeton Foundation, and the National Science Foundation. She has served on numerous editorial boards, and is past co-editor of the journal Social Development, as well as current editor of Early Education and Development.


- kiduyu
- lecugulete
- daxomojiti
- diha
- gukixoca
- lecimu
- duhasipe
- agencia de modelos ribeirão preto
- vavijo
- https://gkservice.be/userfiles/file/c1b423e2-318b-4361-af77-33b433be33ba.pdf
- nisevo
- xaxiyeyobu